

"Pluralità e diversità nelle comunità cristiane: minaccia o occasione?"

13 gennaio 2026, Basilica di S.Ambrogio

Identità e alterità: convivere per vivere sul territorio

Gloria Mari, presidente del Centro Nocetum

PAROLE CHIAVE

ASCOLTO (delle persone, del territorio) - DIALOGO - COSTRUZIONE DI PONTI - INCONTRO – CURA – VULNERABILITÀ

Nocetum nasce dall'intuizione di far rinascere un antico borgo nella periferia milanese – a sud del Corvetto - come luogo di accoglienza e quindi di incontro. Era un bosco di noci nei primi secoli dopo Cristo dove sorgeva un piccolo luogo di culto – una Chiesetta - in cui si rifugiavano i cristiani per sfuggire dalle invasioni barbariche. All'inizio della Cristianità prima di tutte le divisioni. Tra l'altro dagli scavi archeologici di una decina di anni fa, si è scoperta la tomba di una donna che era riferimento spirituale e sociale per il territorio.

Stiamo parlando di una cascina con un campo agricolo di un ettaro che si trova al limite tra città e campagna. **Dopo 38 anni** che in vario modo frequentiamo questo luogo ora è un Centro che include una Cooperativa sociale, un'Associazione di volontariato e una Comunità di fedeli. Nelle strutture risanate nel tempo accogliamo donne perlopiù vittime di violenze con i loro bambini con percorsi educativi verso l'autonomia. Dove possibile, offrendo anche un lavoro nella nostra cucina professionale, dove il **cibo** diventa occasione di incontro e di dialogo. Accogliamo anche **diverse povertà del territorio come** bambini arabofoni delle scuole primarie che frequentano il doposcuola, accompagnati dalle loro mamme. Accompagniamo verso l'autonomia anche giovani fragili nella nostra porzione agricola dove siamo anche apicoltori.

Negli ultimi 10 anni ci ha motivato l'enciclica Laudato si' di papa Francesco, per un'ecologia integrale dove tutto è connesso: per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. Con una motivazione spirituale – alta.

Il lavoro è complesso ma abbiamo sperimentato più volte che lavorare insieme è importante. Facendo rete con le altre realtà del Terzo Settore ma anche con le istituzioni del territorio.

«Perché **nessuno si salva da solo, ci si può salvare unicamente insieme**», come riportato nell'enciclica *Fratelli tutti*: n. 32

Mi ha colpito che papa Francesco al n. 5 in questo caso affermasse di essersi sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro».

E ancora al n. 8

«Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». [6] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

Lo riporto perché anche noi siamo partite in due donne e diversi volontari e ci siamo rese conto dagli incontri, dalle sensibilità varie, dalle relazioni che:

Nella casa comune che è la Terra le donne spesso possono avere una particolare attenzione alla cura o meglio ancora alla custodia del creato, trasmettendo vita, non solo biologica ma anche attenzione perché **ogni germe di vitalità e novità non si spenga**. È forse insito nella donna tessere relazioni, valorizzare ponti di amicizia, consolidare aperture. E in quest'ottica donne appartenenti alle varie confessioni cristiane - siano esse cattoliche, protestanti o ortodosse - ma anche appartenenti ad altre religioni **possono esercitare un ruolo molto importante nel facilitare incontri o creareintonie soprattutto là dove ci sono conflitti e la pace stenta a partire perché a tutti e tutte sia garantito un futuro dignitoso, ma soprattutto sostenibile**.

Il territorio quindi ci provoca perché lo intendiamo come organismo vivente:

È un **ecosistema vivo** fatto di:

- abitazioni
- persone
- ambiente
- relazioni

Già negli anni '90 il professor Corrado Beguinot nella sua visione, la città è "urbs-civitas-diversitas": ovvero un territorio che riconosce e valorizza le differenze, trasformandole in elementi fondanti di una comunità inclusiva. [Fondazione Aldo Della Rocca+1](#)

- Beguinot sosteneva l'idea di "interetnicità", cioè di una comunità urbana in cui persone di origini diverse possano convivere non solo in tolleranza, ma in dialogo e scambio culturale — una vera **"società interetnica"** piuttosto che una semplice somma di gruppi etnici separati. [elodiarossi.it+2la Repubblica+2](#)

Papa Leone nel messaggio per la Pace 2026 riporta anche: «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura (cfr Lc 2,13- 14). Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Per noi Costruire comunità significa:

- tempo
- ascolto
- resilienza
- flessibilità
- educazione

Alcuni piccoli episodi concreti vissuti

Guerra a Gaza proposta di un momento di preghiera in Chiesetta – donna musulmana Ramadan – 17 ottobre 2023 – un segno di speranza

Per due anni abbiamo organizzato una marcia della pace al Corvetto, con una grande affluenza, in un'occasione è venuta una monaca buddista che ci ha portato una piantina scampata a Hiroshima ibakushimoto...

Le madri dei figli del doposcuola usano gli spazi per i loro incontri – fine Ramadam dolci e cibi particolari preparati per noi

Donna accolta proveniente da Lampedusa ci ha ringraziato con un pane segnato da una croce

Una povera del territorio – italiana anziana cattolica – mi ha chiamato per ringraziare di un Natale vissuto nella pace e con dignità